

Domande da 96 a 192: pesa la delocalizzazione dei grandi gruppi

Latina arriva al raddoppio In affanno edilizia e nautica

Serena Riselli
Alessandra Tibollo

Trimestre amaro per le imprese di Latina, dove raddoppiano le istanze di fallimento. Da gennaio a marzo di quest'anno, infatti, secondo i dati forniti dal Tribunale pontino, il numero di richieste è passato dalle 96 dello stesso periodo del 2010, a 192. Un dato anomalo, influenzato da un insieme di cause secondarie professionistiche e tessuto produttivo del territorio. «Questo fenomeno - spiega Saverio Motolese, presidente di Federlazio Latina - è sicuramente ancora legato alla crisi del 2008. Le aziende hanno visto una riduzione progressiva e importante delle commesse, con una conseguente difficoltà a reperire liquidità per andare avanti. Situazione che in molti casi ha compromesso anche il rapporto con le banche». Secondo Motolese, poi, alla crisi globale, si è aggiunto anche il fatto che molti grandi gruppi industriali nell'area abbiano deciso

di delocalizzare le loro attività, «procurando ricadute anche sulle pmi che lavoravano nell'indotto».

Eppure la sensazione, da più parti, è che a pesare su questo dato negativo siano anche i fenomeni di infiltrazioni malavitose denunciate da più parti negli ultimi anni. «Il problema sicuramente esiste - precisa Motolese - ma non credo che sia la causa principale di un numero così alto di fallimenti».

Anche Massimo Mastrogia, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Latina, non esclude che ci possa essere un aumento di fenomeni malviventi in terra pontina, con qualche richiesta di fallimento pretestuosa. Però concorda sul fatto che si tratti di un fenomeno marginale e che sia piuttosto la crisi economica la vera causa di questo boom delle istanze dei fallimenti a Latina. Chi è finito in ginocchio, oggi prende definitivamente coscienza di non riuscire più a rialzarsi. «Adesso tutti i nodi

vengono al pettine e un numero di istanze così elevato si può spiegare solo con la fortissima contrazione dei consumi che abbiamo subito». Facendo riferimento alla provincia pontina, Mastrogia cita il settore cantieristico navale, ma anche quello edile, l'indotto legato alla farmaceutica e, in quota minore, ma pur sempre in affanno, anche il turismo.

Nonostante non tutte le istanze di fallimento vengano accolte «anche le pratiche che ottengono il via libera sono in aumento. Se si pensa che il 2010 si è chiuso con 75 e a meno di metà del 2011 siamo già sulla sessantina». E non sempre chi opera nel tribunale riesce a rispondere celermente. «A fronte di risorse umane di prima qualità, il foro di Latina sconta il drammatico problema della scarsità dell'organico: questo comporta che le istanze di fallimento possano essere discusse talvolta con qualche mese di ritardo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa

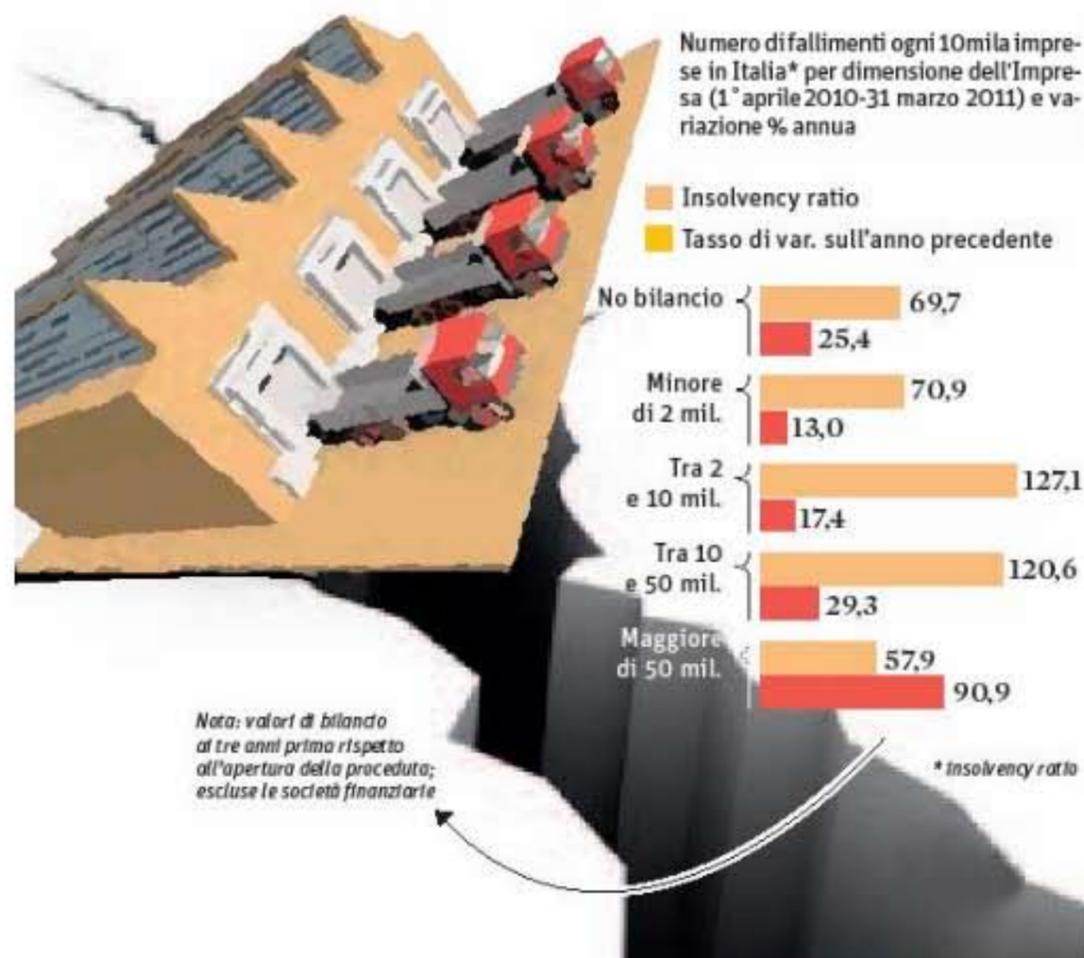
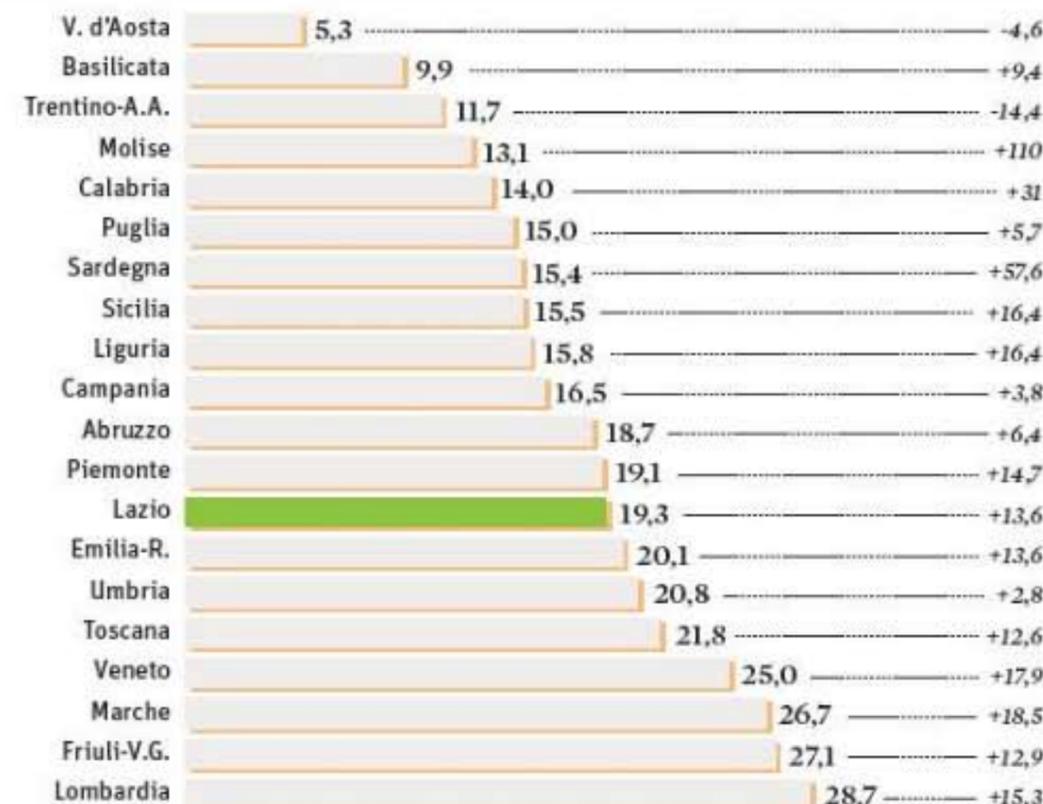
Il trend delle istanze di fallimento nei nove tribunali del distretto di Corte d'Appello di Roma

	Anno			I trim.		
	2009	2010	var % annua	2010	2011	var % annua
Roma	1.929	2.325	+20,5	555	754	+35,9
Cassino	146	209	+43,2	*	*	0,0
Civitavecchia	58	76	+31,0	16	12	-25,0
Frosinone	213	232	+8,9	69	67	-2,9
Latina	305	337	+10,5	96	192	+100,0
Rieti	48	51	+6,3	8	33	+312,5
Tivoli	130	136	+4,6	36	45	+25,0
Velletri	226	248	+9,7	61	59	-3,3
Viterbo	86	113	+31,4	27	17	-37,0

* Il tribunale non ha fornito il dato richiesto

Fonte: Elaborazioni del Sole 24 Ore Roma su dati dei tribunali

Numero di fallimenti ogni 10mila imprese* per regione (1° aprile 2010-31 marzo 2011) e variazione % annua



Fonte: Cerved